



L'ECOPASS ELETTORALE

di Marzio Galeotti

Tra le molte promesse di Letizia Moratti in vista del ballottaggio che la vede partire in svantaggio, c'è l'abolizione del pagamento dell'Ecopass per i residenti a Milano. Eppure proprio il sindaco uscente ha voluto quel provvedimento, salvo poi licenziare l'assessore che l'ha realizzato su pressione degli alleati. Ed era così convinta dell'utilità della pollution charge milanese da sottoscrivere i referendum cittadini per il suo rafforzamento. Al di là dei riflessi sulla salute dei milanesi e sulle finanze comunali, resta da chiedersi quanto la mossa sia credibile.



Da internet.

Quanto poco serio è sottacere temi sensibili quando si è candidato sindaco di un'importante città a ridosso di una consultazione elettorale dall'esito incerto? E quanto poco serio è fare invece promesse palesemente o spudoratamente elettoralistiche su temi generali e delicati, magari smentendo se stessi?

L'**Ecopass milanese** sembra offrire un'occasione per rispondere a tali quesiti. In vista di un difficile ballottaggio, il sindaco uscente sta facendo una serie di promesse che appaiono la spia delle

difficoltà in cui si trova. Tra queste, la promessa di esentare i milanesi residenti dal pagamento del ticket. Letizia Moratti potrebbe avere gravemente sbagliato i suoi conti.

LA STORIA DELL'ECOPASS

Ecopass nasce come strumento per ridurre l'inquinamento da polveri causato dai mezzi privati attraverso la **limitazione del traffico** nel centro cittadino. Si tratta di una tassa, fortemente voluta dall'allora assessore all'Ambiente Edoardo Croci, della cui necessità la Moratti si convinse al punto da inserire la misura nel proprio programma elettorale. Si tratta di una tassa, non di un divieto, che lascia perciò libertà al conducente del mezzo di pagare e attraversare o meno il centro della città.

Introdotta per un periodo sperimentale, la tassa ha un significativo successo iniziale, ma i limiti del suo disegno – tariffa troppo bassa, eccessive esenzioni, copertura spaziale troppo limitata – ne riducono progressivamente la portata. Correttamente, nelle intenzioni, dopo un periodo di rodaggio per consolidarne i meccanismi di funzionamento e l'accettazione sociale, la misura doveva essere portata a regime. La sua efficacia è stata invece costantemente minata dal fuoco amico. La **Lega**, importante partito della maggioranza, non ha mai perso occasione per criticare Ecopass denunciandone l'inutilità e preconizzando l'abolizione, il partito del sindaco è stato per lo più defilato e mai lo ha difeso, i commercianti non lo sopportano, i professionisti non lo amano.

Man mano che si avvicina la scadenza del mandato della Moratti e il nuovo appuntamento elettorale, la polemica monta in misura inversamente proporzionale all'entusiasmo mostrato dal sindaco per la propria creatura. La pressione diventa così forte che l'assessore Croci viene giubilato nel novembre 2009 e le sue deleghe ripartite fra più assessori. Intanto, nel 2010 Milano supera i livelli ammessi di PM10 per **87 giorni**, il doppio del consentito. Stessi esiti nel 2011. Tanto più si fanno seri i danni per la salute e urgenti misure decise, tanto più la politica dibatte, soppesa, valuta e rivaluta.

Alla fine il sindaco insedia una commissione di saggi per valutare gli effetti di Ecopass e la validità di possibili alternative. Secondo *Corriere.it* del 14 marzo 2011, al termine di un congruo periodo di tempo “la commissione riconosce l'**efficacia del ticket**, indicando anche la strada da seguire per renderlo più stringente. Secondo la commissione di saggi, è necessario estendere il pagamento a tutti i veicoli, esclusi quelli a gas, metano, elettrici e ibridi, mantenendo i divieti per le auto più inquinanti, oltre a una rimodulazione delle tariffe verso il basso”. Intanto l'ex-assessore Croci con il verde Fedrighini e il radicale Cappato promuovono con successo una raccolta di firme per indire **cinque referendum** cittadini sull'ambiente, tra cui spicca quello su Ecopass. La neonata associazione Milano-Si-Muove tra l'altro propone “ilpotenziamento dei mezzi pubblici, l'estensione di Ecopass e la pedonalizzazione del centro”. Alla fine la consultazione cittadina viene approvata e la data fissata insieme ai referendum nazionali del 12-13 giugno. Il sindaco Moratti dichiara ufficialmente che voterà “sì” a tutti i quesiti (e “sì” anche a quelli su nucleare e acqua pubblica).

A pochi giorni dal ballottaggio che la vede partire in svantaggio e poco dopo un accordo elettorale con il suo ex-assessore Croci, che in campagna elettorale ha definito il sindaco uscente come il candidato giusto per perseguire una seria lotta all'inquinamento da traffico imperniata sulla trasformazione di Ecopass da *pollution charge* a *congestion charge*, la Moratti ci ripensa e promette ai residenti che non pagheranno più il ticket.

QUESTIONE DI CREDIBILITÀ

Ci si potrebbe chiedere quali conseguenze la mossa potrebbe avere sul traffico e sull'inquinamento. Ci si potrebbe anche chiedere quali conseguenze potrebbe avere sul bilancio comunale. Invece, ci si deve chiedere quale credibilità la mossa possa avere. Se è vero che a votare sono i milanesi, e che con tale promessa smetterebbero di pagare, sono quegli stessi milanesi a respirare l'**aria inquinata** della città. Ci crederanno che i polmoni dei loro bambini e degli anziani soffrirebbero meno? Se è

vero che sono i milanesi che eviterebbero di sborsare i pochi euro del ticket (pochi per le esenzioni e le tariffe di abbonamento attuali), sono quegli stessi milanesi che si chiederebbero quali efficaci misure alternative di **riduzione del traffico** verrebbero prese. Ci crederanno che la cinta delle mura spagnole diventerebbe un'unica grande isola pedonale? Se è vero che i milanesi vedrebbero eliminato un balzello forse non troppo odioso, sarebbero quegli stessi milanesi che si chiederebbero cosa finirebbe per compensare le **mancate entrate** del bilancio pubblico derivanti dalla sua abolizione: servizi sociali, trasporti pubblici, introduzione di altri balzelli meno apparenti?

E infine quei milanesi non si chiederebbero quanto credibile sia un simile annuncio pochi giorni prima del ballottaggio, quando hai voluto e introdotto Ecopass, poi hai mandato a casa chi l'ha realizzato, poi hai sottoscritto i referendum per estenderlo e rafforzarlo e alla fine lo depotenzi?

C'è una **importante differenza** tra i due candidati sindaco. Vi sono alcune materie dove le promesse dell'ultima ora per l'uno non sono condizionabili ai propri comportamenti passati, per l'altra sì.